



MONITORAGGIO MEDIA

Martedì 25 gennaio 2022



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommar

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	25/01/2022	7	IL GAZZETTINO	ESAMI FALSI PER IL GREEN PASS LA PROCURA DI UDINE INDAGA UN FARMACISTA E 3 INSEGNANTI	SANITÀ LOCALE	1
2	25/01/2022	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	LA TRUFFA DEI FALSI TAMPONI	SANITÀ LOCALE	2
3	25/01/2022	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	FRIULI, I CASI NON CALANO È L'UNICA REGIONE CON 3 PROVINCE A RISCHIO	SANITÀ LOCALE	4
4	25/01/2022	29	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	TERZA DOSE DA DIECI GIORNI MA RITARDI SUL CODICE PER OTTENERE IL GREEN PASS	SANITÀ LOCALE	6
5	25/01/2022	29	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	SCUOLE, ARRIVANO LE CARTE GEOGRAFICHE CHE PURIFICANO L'ARIA	SANITÀ LOCALE	7
6	25/01/2022	1,1,...	IL PICCOLO	SANITARI NON VACCINATI INCHIESTA DELLA PROCURA	SANITÀ LOCALE	8
7	25/01/2022	10	IL PICCOLO	SALGONO ANCORA I RICOVERI NUOVI POSITIVI A QUOTA 2.119	SANITÀ LOCALE	10
8	25/01/2022	11	IL PICCOLO	GREEN PASS SENZA TAMPONE A UDINE FARMACISTA E TRE PROF DENUNCIATI PER FALSO E TRUFFA	SANITÀ LOCALE	11
9	25/01/2022	24	IL PICCOLO	L'ATTO AZIENDALE DI ASUGI BOCCIATO DAL SINDACATO DEI MEDICI DI BASE	SANITÀ LOCALE	12
10	25/01/2022	24	IL PICCOLO	PD E M5S: "ADESSO SI RIVEDA IL NUOVO ASSETTO DEI DISTRETTI"	SANITÀ LOCALE	13
11	25/01/2022	12	MESSAGGERO VENETO	ALTRI 2 MILA CASI, PIÙ DI LUNEDÌ SCORSO NOVE DECESSI E CRESCONO I RICOVERATI	SANITÀ LOCALE	14
12	25/01/2022	13	MESSAGGERO VENETO	L'ORDINE E FEDERFARMA: CHI HA SBAGLIATO DEVE PAGARE UDINE	SANITÀ LOCALE	15
13	25/01/2022	13	MESSAGGERO VENETO	SOSPENSIONE DEI SANITARI NO VAX APERTA UN'INCHIESTA A TRIESTE	SANITÀ LOCALE	17
14	25/01/2022	29	MESSAGGERO VENETO	POCHE PRENOTAZIONI IN AGENDA DIMEZZATE LE DATE AI CENTRI VACCINALI	SANITÀ LOCALE	18
15	25/01/2022	33	MESSAGGERO VENETO	VACCINI AL PALAZZETTO PREVISTE 4.500 DOSI	SANITÀ LOCALE	20
16	25/01/2022	21	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	MASCHERINE A COSTI CALMIERATI NEL NEGOZIO APERTO IN CENTRO	SANITÀ LOCALE	21
17	25/01/2022	21	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	"NECESSARIO AVERE PIÙ PERSONALE A PNEUMOLOGIA"	SANITÀ LOCALE	22
18	25/01/2022	21	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	CONFERENZA DEI SINDACI DELL'AREA VASTA FISSATA PER IL 3 FEBBRAIO	SANITÀ LOCALE	23
19	25/01/2022	21	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	CORSIE PIENE E ALTRI MEDICI SI INFETTANO	SANITÀ LOCALE	24
20	25/01/2022	31	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	VACCINATA DUE VOLTE, MA SENZA GREEN PASS "PER L'ASFO NON ESISTO"	SANITÀ LOCALE	25
21	25/01/2022	34	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	RECORD DI VACCINAZIONI NEL CENTRO OSPEDALIERO 900 DOSI IN UN GIORNO	SANITÀ LOCALE	26



Esami falsi per il Green pass La Procura di Udine indaga un farmacista e 3 insegnanti

L'INDAGINE

UDINE Falsi tamponi per ottenere il Green pass e continuare a insegnare a scuola. Un farmacista che esercita in Carnia e tre insegnanti di Udine e provincia ieri mattina hanno ricevuto un'informazione di garanzia firmata dal procuratore aggiunto Claudia Danelon.

La Procura di Udine sta sondando due ipotesi di reato: concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative e truffa aggravata ai danni dello Stato. Ieri è uscita allo scoperto delegando ai carabinieri del Nas di Udine cinque perquisizioni. Una ad Amaro, dove Francesco Piazza, originario di Pieve di Cadore, gestisce la farmacia All'Angelo, una secon-

da a Padova, dove lo stesso ha un'abitazione. Le altre tre sono state fatte nelle residenze delle tre docenti, rispettivamente a Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli.

Gli investigatori cercavano i certificati verdi ottenuti dalle tre insegnanti (una lavora in una scuola primaria, una seconda insegna alle medie e la terza alle superiori). Da quanto sta emergendo dalle indagini, non si sono sottoposte alla vaccinazione anti Covid-19 e per continuare a lavorare avevano bisogno di sottoporsi ogni due giorni allo screening. Avrebbero continuato a entrare in classe grazie a certificati verdi ottenuti senza sottoporsi al tampone, ma con la complicità di qualcuno che lavora in farmacia, dove ieri mattina il Nas ha acquisito centinaia

di certificazioni. L'avvocato Paolo Pacileo, che assiste il farmacista assieme alla collega Teresa Billiani, fa capire che la vicenda

PERQUISIZIONI DEL NAS ANCHE NELLA CASA DEL PROFESSIONISTA A PADOVA. L'AVVOCATO PACILEO: «CHIARIREMO TUTTO»

va ridimensionata: «Saremo in grado di chiarire tutto in maniera assolutamente esaustiva», è la sua unica dichiarazione.

I SOSPETTI

A insospettire i carabinieri del Nas era stata l'impennata di contagi a ridosso dell'Epifania. Monitorando l'attività delle farmacie che si sono organizzate

per fare i tamponi, hanno notato che alcune attività avevano una mole di lavoro anomala. Le banche dati a loro disposizione hanno consentito di individuare anche le categorie di lavoratori che si rivolgevano alle farmacie: erano principalmente personale della scuola e delle forze dell'ordine che senza Green pass non avrebbero potuto accedere al posto di lavoro. Un ulteriore passaggio è stato fatto con la farmacia di Amaro. A incuriosire è stato il fatto che tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli (di cui due sarebbero no vax) raggiungessero una farmacia che si trova a 60 e oltre chilometri dal loro luogo di residenza. Il sospetto, secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti, è che si sobbarcassero il viaggio, ma che ottenessero il Green pass senza fare alcun tampone.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDAGINI Cinque le perquisizioni dei carabinieri del Nas di Udine



La truffa dei falsi tamponi

► Farmacista e tre insegnanti indagati in Friuli: ottenevano il pass per lavorare senza il tampone
► Perquisizioni ad Amaro, Udine, Fagagna e Pozzuolo
I viaggi in Carnia delle docenti hanno insospettito il Nas

Green pass senza fare alcun tampone. Lo hanno scoperto i carabinieri del Nas di Udine, insospettiti dal fatto che tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli si sobbarcavano 60 e più chilometri per andare a fare il test nella farmacia di Amaro. Il sospetto è che in Carnia non ci andassero e che qualcuno inviasse ugualmente i loro nominativi al ministero per ottenere il certificato verde che avrebbe loro permesso di continuare a insegnare. La Procura di Udine sta lavorando a un'ipotesi di concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato e di falso in certificazioni.

A pagina III

Falsi tamponi, indagati farmacista e 3 docenti

► Ieri mattina le perquisizioni del Nas ad Amaro, Udine, Fagagna e Pozzuolo
Falso e truffa ai danni dello Stato i reati ipotizzati. La difesa: chiariremo tutto

L'INDAGINE

Senza il Green pass gli avrebbero impedito di salire in cattedra. Per continuare a insegnare otteneva il certificato verde sottoponendosi al tampone e sobbarcandosi 60 e più chilometri di strada ogni due giorni, perché il via libera arrivava dal ministero della Salute dopo che i dati di tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli venivano inseriti da una farmacia della Carnia. I carabinieri del Nas di Udine hanno il sospetto che i tamponi fossero falsi e che le tre docenti entrassero in classe con un pass ottenuto da qualcuno che inseriva al terminale i loro nominativi senza averle sottoposte allo scree-

Data: 25.01.2022 Pag.: 25,27
Size: 458 cm2 AVE: € 10534.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ning. Ieri mattina un farmacista che esercita in Carnia e le tre insegnanti hanno ricevuto un'informazione di garanzia firmata dal procuratore aggiunto Claudia Danelon. La Procura di Udine lavora a due ipotesi di reato: concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative, oltre a truffa aggravata ai danni dello Stato, per via dello stipendio ottenuto dalle docenti utilizzando pass falsi.

LE PERQUISIZIONI

Ieri gli inquirenti hanno eseguito cinque perquisizioni. Una ad Amaro, dove Francesco Piazza, originario di Pieve di Cadore, gestisce la farmacia All'Angelo, una seconda a Padova, dove lo stesso ha un'abitazione. Le altre tre sono state fatte nelle residen-

ze delle tre docenti. Gli investigatori cercavano i certificati verdi ottenuti dalle tre docenti che insegnano a Pasion di Prato, a Lumignacco e Gemona (una lavora in una scuola primaria, una seconda insegna alle medie e una alle superiori). Da quanto sta emergendo dalle indagini, non si sono sottoposte alla vaccinazione anti Covid19 e per continuare a lavorare avevano bisogno di sottoporsi ogni due giorni allo screening. Avrebbero continuato a percepire lo stipendio grazie a certificati verdi ottenuti senza sottoporsi al tampone, ma con la complicità di qualcuno che lavora nella farmacia di Amaro, dove ieri mattina il Nas ha acquisito centinaia di certificazioni, per le quali vi è l'obbligo di conservazione. L'avvocato Paolo Pacileo, che assiste il farmacista assieme alla

collega Teresa Billiani, fa capire che la vicenda va ridimensionata. «Saremo in grado di chiarire tutto in maniera assolutamente esaustiva», ha dichiarato.

I SOSPETTI

Chi abbia inviato al ministero i dati di tamponi negativi mai eseguiti o positivi mai eseguiti deve essere ancora stabilito. A

I SOSPETTI DOPO IL BOOM DI CONTAGI DELL'EPIFANIA E I VIAGGI ANOMALI DELLE INSEGNANTI

insospettire i carabinieri del Nas era stata l'impennata di contagi a livello provincia a ridosso dell'Epifania. Hanno co-

minciato a monitorare le farmacie dove venivano fatti più tamponi e avevano notato delle anomalie, come i lunghi viaggi delle insegnanti. Attraverso le banche dati a loro disposizione hanno verificato che le categorie di lavoratori che si rivolgevano alle farmacie per i tamponi erano appartenute soprattutto al mondo della scuola e delle forze dell'ordine. A questo punto c'è da chiedersi se il boom di contagi a ridosso dell'Epifania debba essere effettivamente collegato alle feste di Natale e Cadopanno oppure a una raffica di falsi tamponi positivi che hanno consentito a molte persone di ottenere il certificato verde, come accade alle persone guarite dal Covid-19, senza essersi sottoposto al ciclo vaccinale.



L'emergenza Covid Friuli, i casi non calano È l'unica regione con 3 province a rischio

► A livello nazionale la curva si è piegata Pordenone, Gorizia e Trieste in fase critica
► Da ieri è scattata la zona arancione In 24 ore 2.119 contagi e nove decessi

LO SCENARIO

Le province di Pordenone, Gorizia e Trieste sono in una fase di «accelerata crescita del contagio». Quella di Udine è in fase di «crescita frenata», ma pur sempre di crescita. Sono i dati forniti dal ricercatore del Cnr Giovanni Sebastiani. E certificano un fatto: se in Italia per la prima volta da settimane i contagi sono nuovamente calati sui sette giorni, in Friuli Venezia Giulia le cose non vanno così. Anzi, il segno è quello opposto. Ed è l'unico territorio con tre province in fase di crescita accelerata.

LA SPIEGAZIONE

La fase di decrescita è stata testimoniata a livello nazionale dal report dell'Istituto superiore di sanità. In Friuli Venezia Giulia, invece, sono stati registrati quasi 31mila contagi in una settimana, contro i 26mila dei sette giorni precedenti. Ci si sta avvicinando al picco, previsto per fine mese, ma c'è un evidente scollamento rispetto alla media italiana. «Da noi - ha spiegato ieri l'epidemiologo Fabio Barbone, coordinatore regionale della task force contro il Covid - la variante Omicron è arrivata in netto ritardo rispetto ad altre regioni italiane, come ad

esempio la Lombardia. Ecco perché siamo ancora in crescita». Scontiamo in poche parole un ritardo tecnico e nella nostra regione i contagi inizieranno a calare più in là.

IL BOLLETTINO

Ieri in Fvg 2.119 contagi e nove morti in regione, con i ricoveri che aumentano ancora, sia nelle Medicine che in Terapia intensiva. Su 2.666 tamponi molecolari sono stati rilevati 406 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 15,23%. Sono inoltre 10.164 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1713 casi (16,85%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 39, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 464.

Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 0-19 anni con oltre il 27 per cento dei contagi, seguita dalla 40-49 (19,87%), la 50-59 (17,6%) e dalla 30-39 (14,87%). I casi positivi sono dati per il 50,45% da uomini e per il 49,55% da donne. Nove morti: una donna di 90 anni di Trieste (deceduta in una residenza per anziani), una donna di 88 anni di Porcia (deceduta

in ospedale), un uomo di 86 anni di Udine (deceduto in ospedale), un uomo di 86 anni di Latisana (deceduto in ospedale), un uomo di 85 anni di Coseano (deceduto in ospedale), una donna di 83 anni di Trieste (deceduta in ospedale), una donna di 81 anni di Trieste (deceduta in un ospedale),

una donna di 80 anni di Majano (deceduta in ospedale) e infine una donna di 71 anni di Trieste (deceduta in ospedale).

IDETTAGLI

I decessi complessivamente sono pari a 4407, con la seguente suddivisione territoriale: 1.067 a Trieste, 2.139 a Udine, 834 a Pordenone e 367 a Gorizia. I totalmente guariti sono 173.736, i clinicamente guariti 732, mentre le persone in isolamento sono 61.638. Dall'inizio della pandemia positive complessivamente 241.016 persone con la seguente suddivisione territoriale: 53.513 a Trieste, 101.108 a Udine, 56.097 a Pordenone, 26.749 a Gorizia e 3.549 da fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina un ausiliario specializza-

Data: 25.01.2022 Pag.: 26
Size: 371 cm2 AVE: € 8533.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



to, un biologo, 8 infermiere, un medico, un operatore tecnico, 2 operatori socio sanitari, uno psicologo e un terapeuta; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale un amministrativo, un biologo, 13 infermieri, 4 medici, 5 operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria Friuli Occi-

dentale 3 infermieri, un operatore socio sanitario, un terapeuta; nell'Irccs materno infantile Burlo

Garofolo un infermiere, 2 ostetriche, un tecnico di laboratorio; nell'Irccs Cro di Aviano di un operatore tecnico; all'Arcs di un infermiere. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di un ospite e 8 operatori.

Marco Agrusti



Terza dose da dieci giorni Ma ritardi sul codice per ottenere il Green pass

IL CASO

Vaccinati con terza dose da dieci o anche quindici giorni ma ancora senza il Green pass. E in mancanza del codice necessario per scaricare il certificato verde sono in molti i cittadini con il pass "precedente" che si avvia alla scadenza che temono di non avere il rinnovo. Tanto più che con l'ingresso in zona arancione, da ieri, senza la certificazione verde si rischia di essere bloccati alla stregua di chi invece di vaccino non ne ha effettuato nemmeno uno. Il problema sta emergendo in questi giorni e sono diverse le segnalazioni che arrivano ai centrali dell'Asfo e della Cittadella della Salute dove

le persone si sono recate per eseguire la somministrazione della dose booster e dove poi ovviamente chiamano per avere informazioni. Dal vertice dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale arrivano rassicurazioni: «C'è stato un rallentamento in alcune giornate, una decina di giorni fa, in occasione di una modifica del sistema informatico regionale, ma tutti i dati vengono scaricati per fare in modo che nessuno rimanga con il certificato ver-

de rafforzato scaduto senza la sostituzione di quello nuovo».

IL PROBLEMA

«Ho fatto la terza dose di vaccino il 10 gennaio - racconta una donna, over-50 di Polcenigo che solleva il problema dei ritardi - ma non ho ancora ricevuto il codice necessario a scaricare il nuovo certificato, mentre mi è già arrivato il messaggio sms dal ministero in cui mi comunicano il mio pass scadrà il prossimo primo febbraio. Ho anche fatto un controllo in farmacia, dove è possibile scaricare i green pass, ma mi dicono che non risulta ancora vaccinata con la terza dose». La signora teme che, con la

zona arancione e in assenza di rinnovo del pass, possano esserci problemi. «Il rallentamento - precisa il direttore sanitario Asfo, Michele Chittaro - riguarda proprio le giornate dal 10 al 12 gennaio. Ci sono stati dei problemi nell'inserimento dei dati poiché in quei giorni era in corso un cambio nel sistema informatico regionale. Si sta accelerando proprio per garantire a tutti coloro che si sono vaccinati in quelle date di ottenere il documento». Intanto, qualche altra

segnalazione arriva anche sul fronte del pass dopo la guarigione. Sta entrando a regime, è stato attivato alla fine della scorsa settimana, il sistema automati-

co di invio dei dati dei guariti al ministero. La procedura di svincolo automatico riguarda coloro che risultano negativi. Nello specifico l'algoritmo, messo a punto dalle Aziende sanitarie con la collaborazione della Direzione centrale Salute e Insiel, ha fatto partire, nel primo giorno, oltre 1.200 certificati di svincolo a favore di altrettante persone in isolamento il cui esito del tampone è risultato negativo; di questi, 558 sono afferenti al territorio di competenza dell'Asfo, 423 quello di Asufc e infine 251 a quello di Asugi. Le persone riceveranno il green pass di guarigione dal ministero della Salute».

**LA DIREZIONE ASFO:
DA QUALCHE TEMPO C'È
UN RALLENTAMENTO
NEGLI INSERIMENTI
PER IL CAMBIO
INFORMATICO**

D.L.



L'emergenza Covid Scuole, arrivano le carte geografiche che purificano l'aria

► Trattate con un additivo, con la luce si riproduce il processo di fotosintesi
► Create da un imprenditore friulano: è come se in aula ci fossero due alberi

L'IDEA

È come se nell'aula ci fossero due alberi. Un ambiente in cui si può fare lezione senza dover aprire le finestre ogni ora con il rischio di "congelare" gli alunni. E senza dover ricorrere ai purificatori d'aria, sui cui finanziamenti e competenze sull'installazione, nelle ultime settimane si sono sollevate polemiche tra dirigenti scolastici e ministero.

L'ALTERNATIVA

L'alternativa arriva dalle carte didattiche "sanificanti" che una volta appese alle pareti replicano la fotosintesi delle piante vere perché sono in grado di sanificare l'aria da virus e batteri di ogni sorta. L'idea può sembrare banale, ma le certificazioni arrivate da importanti laboratori e istituti scientifici ne garantiscono la validità. A produrre le carte geografiche anti-Covid è la WippyIdea, una piccola società di Polcenigo fondata dall'imprenditore pordenonese Lucio Tomasella.

COME FUNZIONANO

Da **Daide Lisetto**

Le carte didattiche sanificanti plastificate sono realizzate con un trattamento in superficie (viene utilizzato il biossido di titanio) che emette degli elettroni quando viene colpito dalla luce. Sia la luce solare che entra dalle finestre che quella artificiale che arriva dall'impianto di illuminazione delle aule scolastiche. Si innesca così il processo che riproduce la fotocatalisi naturale degli alberi. La carta didattica innesca un procedimento artificiale di ossidazione fotocatalitica. «Il trattamento che viene fatto all'origine con un additivo - semplifica così l'imprenditore Lucio Tomasella - che a contatto con una fonte luminosa è in grado di eliminare le sostanze inquinanti con cui viene a contatto e che girano nell'ambiente. Detto ancora più semplicemente - aggiunge l'inventore delle mappe purificanti - la luce attiva l'additivo e le molecole che si liberano vengono a contatto con le molecole d'acqua contenute nella normale umidità dell'aria circostante

e generano nuove molecole di acqua ossigenata che sanifica da virus e batteri».

I CONTENUTI

Dagli esperimenti realizzati e testati in laboratorio è emerso che una carta didattica fotocatalitica di due metri per due è in grado di sanificare e rigenerare circa 150 metri cubi di aria ogni ora. Quando non c'è la luce solare funzionano con l'illuminazione dei locali (anche se l'impianto è a Led): il funzionamento è dunque possibile anche 24 ore al giorno. Se di notte le luci vengono lasciate accese al mattino l'aria delle aule è già purificata nel momento in cui gli studenti arrivano in classe. I contenuti e le raffigurazioni possono essere anche molto diversi: la realizzazione può partire anche da una qualsiasi fotografia che viene poi ingigantita

e trasformata in carta da parati anti-virus. Ma i contenuti più richiesti dalle scuole sono ovviamente di carattere didattico: cartine geografiche raffiguranti l'emisfero o l'Europa o i vari Paesi. Ma c'è stato anche chi ha

voluto la riproduzione della Costituzione italiana così che gli alunni potessero studiare gli articoli appesi alla parete.

IL PRECEDENTE

Dall'estate scorsa sono state molte le scuole e i Comuni, di diverse regioni italiane, che hanno installato nelle aule le carte didattiche della WippyIdea. Ma già dalla fine del 2020 Tomasella aveva adattato lo stesso meccanismo di fotocatalisi artificiale (da lui brevettato) alle pellicole trasparenti che vengono applicate ai vetri degli scuolabus e del pullman. L'anno scorso sia l'Atap di Pordenone che la Mom di Treviso hanno deciso di applicare a tutti i loro bus le pellicole purificanti. Che hanno rinnovato nel settembre scorso con l'inizio del nuovo anno scolastico. Whippy, nel febbraio 2021, era stata scelta per "rivestire" con le pellicole anti-virus (che funzionano anche come "mangia-odori") tutti i container e gli uffici mobili del villaggio del mondiale di sci che si è svolto a Cortina.

Data: 25.01.2022 Pag.: 1,10
Size: 728 cm2 AVE: € 21840.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



LA STRETTA SUI CONTROLLI

Sanitari non vaccinati Inchiesta della Procura

La polizia acquisisce le carte da Asugi. A Udine denunciati un farmacista e tre prof / ALLE PAG. 10 E 11

L'INCHIESTA

Sanitari non vaccinati, indaga la Procura

Fascicolo aperto per verificare se la norma che impone la sospensione è stata rispettata. Ai magistrati gli elenchi Asugi

Piero Tallandini

La Procura di Trieste ha aperto un fascicolo per verificare se sia rispettata appieno nel territorio dell'Asugi la normativa che impone la sospensione degli operatori sanitari non vaccinati. Per il personale sanitario, come noto, è previsto l'obbligo vaccinale.

A disporne l'avvio degli accertamenti e l'apertura del fascicolo è stato il procuratore Antonio De Nicolò. Per ora non risultano ancora formulate ipotesi di reato. Si tratta di un fascicolo aperto d'ufficio e non in seguito a un esposto.

La sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato ha acquisito la documentazione che è stata fornita dall'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina. La prima fase dell'attività di indagine è stata essenzialmente di natura conoscitiva e ora si entrerà nel vivo con l'esame del materiale documentale raccolto. L'obiettivo sarà, come detto, controllare se i sanitari che non si sono voluti vaccinare siano stati effettivamente sospesi, senza stipendio e senza maturare anzianità per la pensione, come prevedono le attuali norme in materia.

L'Azienda sanitaria ha for-

nito alla magistratura l'elenco dei dipendenti non vaccinati che risultano sospesi in seguito all'atto di accertamento, indicando anche il numero dei dipendenti differiti ed esonerati dal proprio medico di medicina generale, pertanto ricollocati attualmente in attività non assistenziali. Quelli dei differiti ed esonerati sono i casi in cui il medico di base, con motivazioni legate allo stato clinico del soggetto, ne certifica la non vaccinabilità e per questo non può scattare la sospensione. Tale esonero per motivi di salute che autorizza a non vaccinarsi è comunque a tempo: la situazione del singolo operatore sanitario "differito" andrà poi rivalutata in un secondo momento.

Forniti agli uffici giudiziari anche riscontri sugli operatori sanitari al momento non in servizio per motivi personali (ad esempio perché hanno chiesto aspettativa) e su coloro che, non vaccinati, hanno contratto il Covid nell'arco degli ultimi 6 mesi e che quindi temporaneamente non sono obbligati a vaccinarsi. Infine, la parte restante della documentazione acquisita riguarda gli operatori non vaccinati

che erano in fase di accertamento per la sospensione, ma il cui iter sarà gestito dagli Ordini professionali in seguito all'ultima modifica normativa che ne ha trasferito la competenza.

Ad oggi, considerando i sospesi, gli esonerati e differiti, gli assenti per motivi personali, coloro che hanno avuto il Covid negli ultimi 6 mesi e i sanitari in fase di accertamento per la sospensione (ma transitati ora sotto la competenza degli Ordini), nel territorio dell'Asugi gli operatori sanitari non vaccinati sono in tutto 230. Si parla di medici, infermieri, tecnici e Oss.

«Da parte nostra c'è stata fin dal primo momento massima collaborazione – rimarca il direttore generale dell'Asugi Antonio Poggiana – e abbiamo messo a disposizione tutta la documentazione possibile, tralasciandola, senza mai perdere di vista l'esigenza di osservare le normative sulla privacy a tutela dei lavoratori».

Su quanto potrà emergere dal lavoro investigativo della Procura il direttore generale si dice tranquillo. «In questi mesi abbiamo sem-

pre adempiuto a quelli che erano i nostri obblighi fissati dalla legge – afferma Poggiana –. In particolare, il controllo sull'elenco fornito dalla Regione all'azienda è stato effettuato dal nostro Dipartimento di prevenzione».

Poggiana: «Abbiamo sempre osservato gli obblighi. Massima collaborazione»

L'ATTACCO

Zalukar contesta i numeri dei reparti

«In Fvg soltanto cinque nuovi posti letto di Terapia intensiva sono stati attivati in due anni: eppure i fondi ricevuti dalla Regione servivano ad aprirne ben 140». Così il consigliere del Misto Walter Zalukar, che prende le mosse da un'inchiesta de L'Espresso per attaccare la giunta. «Secondo il settimanale i numeri delle Terapie intensive disponibili sono stati gonfiati e quindi risulta falsata l'incidenza del rischio. Perché? La verità è che si è preferito fare il gioco delle tre carte, comunicando al ministero i numeri dei posti attivabili anziché quelli effettivamente attivati per evitare di finire in zona arancione o, ancor peggio, rossa».

Data: 25.01.2022 Pag.: 1,10
Size: 728 cm2 AVE: € 21840.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



La sede della direzione dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina a Trieste a San Giovanni. A destra in alto il procuratore De Nicolo, in basso il direttore generale dell'Asugi Poggiana

Data: 25.01.2022 Pag.: 10
Size: 196 cm2 AVE: € 5880.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



IL REPORT DI GIORNATA

Salgono ancora i ricoveri Nuovi positivi a quota 2.119

Si allunga purtroppo anche l'elenco delle vittime. Nove quelle registrate nelle ultime 24 ore di cui sei donne di età compresa tra i 71 e i 90 anni

La pandemia continua a colpire con forza in Friuli Venezia Giulia dove non soltanto il piccolo pare non essere stato ancora raggiunto – ieri i casi sono stati maggiori a quelli del lunedì precedente –, ma continuano a crescere anche i ricoveri, specialmente quelli in area medica, mentre le Terapie intensive aumentano con minore forza.

Ieri, infatti, in Friuli Venezia Giulia su 2 mila 666 tamponi molecolari sono stati rilevati 406 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 15,23%. Sono inoltre 10 mila 164 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1713 casi (16,85%).

Complessivamente, pertanto, parliamo di 2 mila 119 casi che, a fronte di 12 mila 830 test effettuati, disegnano un tasso medio di positività del 16,5%. Una settimana fa i contagi erano stati pari a 1.757 casi con, più o meno, lo stesso numero di tamponi complessivi. Le persone ricoverate in Terapia in-

tensiva, inoltre, salgono a 39 (+1), mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 464 (+14).

Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 0-19 anni con oltre il 27% dei contagi, seguita dalla 40-49 (19,87%), la 50-59 (17,6%) e dalla 30-39 (14,87%). I casi positivi sono dati per il 50,45% da uomini e per il 49,55% da donne. Nella giornata di ieri si sono registrati i decessi di nove persone: una donna di 90 anni di Trieste, un'altra di 88 di Porcia, un uomo di 86 di Udine, un coetaneo di Latisana, un altro di 85 di Coseano, una donna di 83 di Trieste, un'altra di 81 sempre del capoluogo regionale, un'altra di 80 di Majano e infine un'altra di 71 di Trieste. I decessi complessivamente sono pari a 4 mila 407, con la seguente suddivisione territoriale: 1.067 a Trieste, 2 mila 139 a Udine, 834 a Pordenone e 367 a Gorizia. I totalmente guariti sono 173 mila 736, i clinicamente guariti 732, mentre le persone in isolamento sono 61 mila 638.

Dall'inizio della pandemia

In terapia intensiva occupati 39 posti, uno in più di domenica. Negli altri reparti 464 (+14)

sono risultate positive complessivamente 241 mila 16 persone con la seguente suddivisione territoriale: 53 mila 513 a Trieste, 101 mila 108 a Udine, 56 mila 97 a Pordenone, 26 mila 749 a Gorizia e 3 mila 549 residenti fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario, sono state rilevate le seguenti positività: in Asugi un ausiliario specializzato, un biologo, otto infermieri, un medico, un tecnico, due operatori socio sanitari, uno psicologo e un terapeuta; nell'Azienda sanitaria Friuli centrale un amministrativo, un biologo, tredici infermieri, quattro medici, cinque operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria Friuli occidentale tre infermieri, un operatore socio sanitario, un terapeuta; al Burlo un infermiere, due ostetriche, un tecnico di laboratorio; al Cro di Aviano di un operatore tecnico e all'Arcs di un infermiere. Nelle case di riposo contagiati un ospite e otto operatori. —

Data: 25.01.2022 Pag.: 11
Size: 266 cm2 AVE: € 7980.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



L'accusa: con la complicità del titolare di una farmacia di Amaro i docenti ottenevano il certificato pur non effettuando il test

Green pass senza tampone A Udine farmacista e tre prof denunciati per falso e truffa

Elisa Michellut

Ottenevano il Green pass ma senza aver effettuato alcun tampone e poi si recavano al lavoro. Nei guai sono finite quattro persone, un farmacista e tre insegnanti, tutti residenti in provincia di Udine. Sono indagati per falso e truffa aggravata.

L'indagine, condotta dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Udine, alla guida del maggiore Fabio Gentilini, è iniziata lo scorso mese di novembre a seguito di alcuni controlli effettuati dalle forze dell'ordine. I militari dell'Arma, incrociando i dati, hanno scoperto tre insegnanti, tutti residenti in provincia di Udine, che ottenevano il certificato verde da tampone, fondamentale per poter entrare in classe (nel mese di novembre, infatti, non era ancora obbligato-

ria la vaccinazione per l'insegnamento), senza tuttavia mai sottoporsi ad alcuna verifica, grazie alla complicità di un farmacista, il dottor Francesco Piazza, titolare della nota farmacia All'Angelo di via Roma, nel comune di Amaro.

Per questa ragione, dalle prime ore della mattinata di ieri, i carabinieri del Nas, al termine di una prima fase delle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Udine, hanno eseguito cinque decreti di perquisizione nei confronti delle quattro persone indagate. Le perquisizioni hanno riguardato l'attività e la residenza del farmacista e anche le abitazioni dei tre docenti, insegnanti in alcune scuole della provincia di Udine, una nel comune di Pasian di Prato, una a Lumignacco, nel comune di Pavia di Udine, e l'altra nell'Alto

Friuli, nel Gemonese. Nel caso del farmacista di Amaro sono stati coinvolti nell'indagine anche i carabinieri del Nas di Padova perché il dottor Piazza, dai documenti, risultava ancora residente a Padova, dove, invece, non abita più da diversi anni. Nonostante i numerosi tentativi di metterci in contatto telefonicamente con il farmacista non è stato possibile raggiungerlo. La farmacia, ad ogni modo, nella giornata di ieri, è rimasta regolarmente aperta al pubblico.

I reati che vengono contestati agli indagati, in concorso tra loro, sono di falso in certificazioni e truffa ai danni dello Stato. L'indagine, come detto partita nel mese di novembre 2021, ha avuto origine da alcuni controlli. Alle forze dell'ordine non è sfuggito che i tre insegnanti si recavano nella farmacia All'Ange-

lo di Amaro per il tampone necessario al fine di ottenere il certificato verde: ma poi, secondo l'accusa, il tampone non veniva realmente effettuato. Da qui sono partite le verifiche e gli accertamenti, che hanno fatto emergere la truffa. «Mi dispiace che l'istituto – il commento del dirigente scolastico del comprensivo di Pasian di Prato, Stefano Stefanel – sia stato coinvolto, anche se ovviamente non ha alcuna responsabilità e non è certo parte attiva. Spero che la dipendente in questione dimostri la propria estraneità alle accuse». Preferiscono non rilasciare dichiarazioni, invece, i dirigenti degli altri comprensivi.

«Spero si tratti di un errore - commenta il presidente di Federfarma Luca Degrassi -. Se invece qualcuno ha lavorato male ne pagherà le conseguenze, non ci sono sconti».



Luca Degrassi di Federfarma Fvg

Data: 25.01.2022 Pag.: 24
Size: 292 cm2 AVE: € 8760.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



LA LETTERA APPELLO DELLA FIMMG

L'atto aziendale di Asugi bocciato dal sindacato dei medici di base

Il direttivo guidato dal segretario Franzin: «Si rischia di distruggere il rapporto con il paziente in studio»

Andrea Pierini

«Una assoluta mancanza di interlocuzione e il paradosso di dimezzare i Distretti quando le indicazioni nazionali vanno in altra direzione». Il direttivo della Federazione italiana medici di medicina generale di Trieste va all'attacco della bozza di Atto aziendale dell'Aziendale sanitaria universitaria giuliana isontina, lanciando un invito ai vertici, quindi al direttore Antonio Poggiana, a rivedere quanto fatto finora.

La lettera appello porta la firma dell'intero direttivo guidato dal segretario Francesco Franzin, e intreccia il tema locale con quello nazionale dove

la volontà è di creare le Case di comunità con all'interno anche i medici di base. «È paradossale – spiega la Fimmg – dimezzare i distretti, come previsto nei piani aziendali, e allo stesso tempo promuovere una tipologia di attività del medico nel Distretto stesso. Con la creazione delle Case di comunità rischiamo – paventa il sindacato – di distruggere il rapporto medico-paziente negli studi e di creare dei contenitori con contenuti inadeguati ai bisogni dell'utenza. Si parla di "ottimizzare le risorse" ma sappiamo che spesso questo significa taglio di servizi e finanzia-

menti e che quindi dimezzare il numero dei Distretti non sia necessariamente un vantaggio».

Al momento la trattativa nazionale prevede che i Medici di medicina generale lavorino 38 ore settimanali di cui 20 in ambulatorio, 12 in distretto e 6 nella Casa di comunità. «Chi ha fatto tale proposta – attacca

Fimmg – non ha evidentemente presente il mondo reale della Medicina generale. Stabilire un orario rigido in studio di 20 ore per poi costringere i medici ad andare in Casa della comunità con un orario fisso di 6

ore con ruoli ancora da definire provocherebbe solo disagi ai cittadini: il medico si ritroverebbe a dover lasciar cadere materialmente fonendoscopio, penna e telefono per spostarsi in distretto con il rischio di non riuscire a terminare il lavoro giornaliero».

Il sindacato inoltre ribadisce la complessità del lavoro attuale con tempi allungati a causa della burocrazia che «toglie al medico buona parte delle energie che andrebbero dedicate al paziente». L'appello della Fimmg è quindi per un confronto collaborativo con i vertici regionali e locali della sanità. —



L'ingresso del Distretto sanitario 1a Roiano. A destra, Francesco Franzin, segretario della Fimmg

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 25.01.2022 Pag.: 24
Size: 262 cm2 AVE: € 7860.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



IL CONFRONTO SUL PIANO DELL'AZIENDA SANITARIA

Pd e M5s: «Adesso si riveda il nuovo assetto dei distretti»

I consiglieri regionali Cosolini e Ussai sollecitano un cambio di marcia nell'organizzazione territoriale, «dove si rischia di disarticolare i servizi»

«Qualche passo indietro è stato fatto, ora però l'appello è per rivedere il nuovo assetto dei Distretti». Andrea Ussai e Roberto Cosolini, consiglieri regionali rispettivamente del Movimento 5 Stelle e del Partito democratico, hanno voluto fare il punto sulla nuova bozza dell'Atto aziendale dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina. I due esponenti dell'opposizione hanno riconosciuto che, rispetto alla prima versione del documento, siano state fatte delle modifiche sul tema della salute mentale, ma restano ancora troppe criticità sulla visione della sanità territoriale. «Le nostre critiche - spiega Ussai - non sono legate tanto alla riduzione del numero dei Distretti, quanto alle loro funzioni, a partire dalla presa in carico senza un'articolazione dei servizi. Oggi queste realtà contengono una serie di realtà legate a riabilitazione, tutela della salute degli adulti e dei bambini e attività distrettuali. Nel nuovo atto aziendale, queste specificità, vengono staccate dai distretti e spaccettate in altre realtà. Non viene poi ricono-



Ussai (M5s) a sinistra e Cosolini (Pd) a destra. Foto Bruni

sciuto il ruolo delle professioni sanitarie, viene creata una struttura ma non viene declinata la sua funzione: l'impressione è che si tratti di un modo per dare una poltrona a qualcuno».

Concetti condivisi anche da Cosolini, il quale sottolinea come «la sanità territoriale, secondo anche i documenti Agenas, dovrà avere un ruolo centrale. Oggi i distretti sono autonomi nell'erogazione dei servizi, con il nuovo modello invece dovranno richiedere autorizzazioni all'esterno. Sul numero ottimale - sempre in riferi-

mento ai Distretti - la letteratura indica un distretto ogni 50/100 mila abitanti, a Bologna sono uno ogni 200 mila abitanti ma è il punto di arrivo di un percorso iniziato nel tempo. Qua, invece, si vuole imporlo in tempi rapidi. Ancora una volta non esiste un reale progetto su case di comunità, centrali operative territoriali e ospedali di comunità. L'appello è prendersi il tempo necessario per creare un Atto aziendale che sia in grado di rispondere in maniera corretta ai bisogni dei cittadini». —

A.P.



LA GIORNATA

Altri 2 mila casi, più di lunedì scorso Nove decessi e crescono i ricoverati

UDINE

La pandemia continua a colpire con forza in Friuli Venezia Giulia dove non soltanto il picco pare non essere stato ancora raggiunto – ieri i casi sono stati maggiori a quelli del lunedì precedente –, ma continuano a crescere anche i ricoveri, specialmente quelli in area medica, mentre le Terapie intensive aumentano con minore forza.

Ieri, infatti, in Friuli Venezia Giulia su 2 mila 666 tamponi molecolari sono stati rilevati 406 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 15,23%. Sono inoltre 10 mila 164 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1713 casi (16,85%). Complessivamente, pertanto, parliamo di 2 mila 119 casi che, a fronte di 12 mila 830 test effettuati, designano un tasso medio di posi-

tività del 16,5%. Una settimana fa i contagi erano stati pari a 1.757 casi con, più o meno, lo stesso numero di tamponi complessivi. Le persone ricoverate in Terapia intensiva, inoltre, salgono a 39 (+1), mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 464 (+14).

Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 0-19 anni con oltre il 27% dei contagi, seguita dalla 40-49 (19,87%), la 50-59 (17,6%) e dalla 30-39 (14,87%). I casi positivi sono dati per il 50,45% da uomini e per il 49,55% da donne. Nella giornata di ieri si sono registrati i decessi di nove persone: una donna di 90 anni di Trieste, un'altra di 88 di Porcia, un uomo di 86 di Udine, un coeta-

neo di Latisana, un altro di 85 di Coseano, una donna di 83 di Trieste, un'altra di 81 sempre del capoluogo regionale, un'altra di 80 di Majano e infine un'altra di 71 di Trieste. I decessi complessivamente sono pari a 4 mila 407, con la seguente suddivisione territoriale: 1.067 a Trieste, 2 mila 139 a Udine, 834 a Pordenone e 367 a Gorizia. I totalmente guariti sono 173 mila 736, i clinicamente guariti 732, mentre le persone in isolamento sono 61 mila 638.

Dall'inizio della pandemia sono risultate positive complessivamente 241 mila 16 persone con la seguente suddivisione territoriale: 53 mila 513 a Trieste, 101 mila 108 a Udine, 56 mila 97 a Pordenone, 26 mila 749 a Gorizia e 3 mila 549 residenti fuori regione. Per quanto riguar-

da il Sistema sanitario, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria Giuliano Isontina un ausiliario specializzato, un biologo, otto infermiere, un medico, un operatore tecnico, due operatori socio sanitari, uno psicologo e un terapeuta; nell'Azienda sanitaria Friuli centrale un amministrativo, un biologo, tredici infermiere, quattro medici, cinque operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria Friuli occidentale tre infermiere, un operatore socio sanitario, un terapeuta; al Burlo Garofolo un infermiere, due ostetriche, un tecnico di laboratorio; al Cro di Aviano di un operatore tecnico e all'Arcs di un infermiere. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di un ospite e otto operatori. —



L'Ordine e Federfarma: chi ha sbagliato deve pagare

Beltrame: delusione e tristezza. Degrassi: cittadini e colleghi denunciano

UDINE

Parla di «tristezza» e «delusione», se le accuse fossero confermate, il presidente dell'ordine dei farmacisti della provincia di Udine **Gabriele Beltrame**. Spera che si tratti di un «errore» il presidente di Federfarma **Luca Degrassi**, ma se così non fosse, «se qualcuno ha lavorato male ne pagherà le conseguenze, non ci sono sconti». Ha lasciato l'amaro in bocca, dunque, nella categoria professionale, l'inchiesta che vede indagato un farmacista per falso in certificazioni e truffa ai danni dello Stato.

«Nonostante il sacrificio, l'impegno e la dedizione che la stragrande maggioranza dei colleghi dimostra ogni giorno - spiega Beltrame - , se solo qualcuno si comporta male, mette in cattiva luce tutti gli altri. Questo non è accettabile, la stragrande maggioranza dei farmacisti sta facendo il proprio lavoro con responsabilità. Purtroppo la mela marcia può esserci dappertutto, è un dolore e un dispiacere grande perché si offusca un impegno che portiamo avanti con fatica e abnegazione. Basti pensare che c'è una richiesta grandissima di tamponi, in aumento nonostante tutto, perché da quando il tampone della farmacia può dare inizio alla qua-

rantena e chiuderla, tantissimi si rivolgono proprio a noi, sia i bambini per tornare a scuola, sia molta gente per tornare al lavoro, in ufficio o in fabbrica. Stiamo cercando di rispondere a queste esigenze, ma l'impegno è veramente allimite, anche perché il numero dei positivi, in Friuli, continua a essere alto, gli operatori stessi sono sottoposti a un rischio che non è da sottovalutare».

«Ho sempre sostenuto che se ci sono illeciti devono essere denunciati da colleghi e cittadini - afferma Degrassi, presidente di Federfarma - . Mi auguro che si tratti di un errore, ma se un professionista ha sbagliato sarà in qualche modo sanzionato. Se si tratta di un errore involontario, invece, aiuteremo i colleghi a risolverlo, l'attività è complessa, ma ci sono strumenti utili per non sbagliare. Se qualcuno ha lavorato male ne pagherà le conseguenze, non ci sono sconti. E' una cosa seria, non è un'attività obbligatoria, se uno vuole farla la fa, altrimenti no. Rappresentiamo un servizio pubblico, sono più di 200 le farmacie in regione che sono autorizzate a effettuare i tamponi anti Covid. Il nostro è un servizio di monitoraggio volto a supportare l'attività per ottenere i

Green pass perchè in questo momento ci sono complicazioni, per l'aggravarsi della pandemia. Attualmente abbiamo in regione 45 mila persone uscite dall'isolamento, con un test negativo, che attendono il certificato di guarigione e il Green pass, si tratta di un problema rilevante. I problemi sono tanti e importanti, l'obiettivo ben saldo è quello di portare avanti attività legalmente, se ci sono farmacie che hanno compiuto delle irregolarità vanno verificate, non c'è dubbio. Abbiamo invitato gli organismi di controllo a fare le verifiche nelle farmacie, le aziende sanitarie, il Nas sono incaricati di effettuare i controlli e monitorare le strutture sanitarie. Sono certo che tutti i farmacisti che operano, con oltre 15 mila tamponi al giorno, fanno un lavoro enorme a supporto di questa situazione, ogni giorno troviamo una casistica sempre più pesante di persone positive, siamo sempre sopra il 10% di positività, in questo momento siamo molto preoccupati. Siamo a un livello alto di vaccinazione, ma ancora con delle criticità, ci sono le terze dosi, ma comunque le persone fragili sono esposte ancora a un rischio alto. Tutto questo porta a un livello di stress sen-

za precedenti per i farmacisti. Molte farmacie utilizzano personale esterno, il tampone prevede una preparazione, raccolta prenotazioni, organizzazione della seduta, inserimento dei dati delicatissimo, alla Regione e al sistema centrale. Noi abbiamo un impegno costante nel garantire il servizio e la qualità e l'efficacia del lavoro e dei risultati».

«Se c'è stato uno sbaglio involontario aiuteremo chi ci è incappato a non commetterlo più, gli strumenti ci sono»

«Stiamo cercando di rispondere alle esigenze di tutti, ma il sistema adesso è davvero sotto pressione»

Data: 25.01.2022 Pag.: 13
Size: 365 cm2 AVE: € 10950.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



LUCA DEGRASSI
PRESIDENTE REGIONALE
DI FEDERFARMA



GABRIELE BELTRAME
PRESIDENTE ORDINE
DEI FARMACISTI

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Sospensione dei sanitari no vax Aperta un'inchiesta a Trieste

Piero Tallandini

La Procura di Trieste ha aperto un fascicolo per verificare se sia rispettata appieno la normativa che impone la sospensione degli operatori sanitari non vaccinati nel territorio dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina. Categoria professionale per la quale, come noto, è previsto l'obbligo vaccinale. A disporre l'avvio degli accertamenti e l'apertura del fascicolo è stato il procuratore Antonio De Nicolo.

Per ora non risultano ancora formulate ipotesi di reato. Si tratta di un fascicolo aperto d'ufficio e non in seguito a un esposto. La sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato ha acquisito la documentazione che è stata fornita dall'Asugi. La prima fase dell'attività di indagine è stata essenzialmente di natura conoscitiva e ora si entrerà nel vivo con l'esame del materiale documenta-

le raccolto. L'obiettivo sarà, come detto, controllare se i sanitari che non si sono voluti vaccinare siano stati effettivamente sospesi, senza stipendio e senza maturare anzianità per la pensione, come prevedono le attuali norme in materia.

Il direttore generale Antonio Poggiana sottolinea che l'Azienda sanitaria ha fornito l'elenco dei dipendenti non vaccinati che risultano sospesi in seguito all'atto di accertamento, il numero dei dipendenti differiti e esonerati dal proprio medico di medicina generale, pertanto ricollocati attualmente in attività non assistenziali. Sono i casi in cui il medico di base, con motivazioni cliniche legate allo stato clinico del soggetto ne certifica

la non vaccinabilità e per questo non possono essere sospesi. Questo esonero per motivi

di salute che consente di non vaccinarsi è comunque a tempo: la situazione del singolo operatore sanitario "differito" andrà poi rivalutata in un secondo momento. Forniti anche riscontri sugli operatori sanitari al momento non in servizio per motivi personali (ad esempio perché hanno chiesto aspettativa) e su coloro che, non vaccinati, hanno contratto il Covid negli ultimi 6 mesi e che quindi temporaneamente non sono obbligati a vaccinarsi. Infine, la parte restante della documentazione fornita riguarda gli operatori non vaccinati che erano in fase di accertamento per la sospensione, ma il cui iter sarà gestito dagli Ordini professionali in seguito all'ultima modifica normativa che ne ha trasferito la competenza. Ad oggi considerando i sospesi, gli esonerati e differiti, gli assenti per motivi perso-

nali, coloro che hanno contratto il Covid negli ultimi 6 mesi e i sanitari in fase di accertamento per la sospensione (ma transitati ora sotto la competenza degli Ordini), gli operatori non vaccinati nel territorio dell'Asugi sono in tutto 230. Si parla di medici, infermieri, tecnici e Oss.

«Da parte nostra c'è stata fin dal primo momento la massima collaborazione – rimarca Poggiana – e abbiamo messo a disposizione tutta la documentazione possibile, trasmettendola, senza mai perdere di vista l'esigenza di osservare le normative sulla riservatezza che tutelano il lavoratore». Su quanto potrà emergere dal lavoro investigativo, il direttore generale dell'Asugi si è detto tranquillo. «Noi abbiamo adempiuto a quelli che erano i nostri obblighi fissati dalla legge». —



Poche prenotazioni in agenda dimezzate le date ai centri vaccinali

Annulate le giornate d'immunizzazione a Paluzza, Paularo, Ampezzo e Ovaro. Nessuno stop a Tolmezzo

Tanja Ariis / TOLMEZZO

A causa della carenza di prenotazioni l'Azienda sanitaria dimezza le sedute vaccinali per terze dosi nelle vallate della Carnia, fino al 5 febbraio. Le agende faticavano a riempirsi e così ora le dosi previste saranno tra le 400 e le 500 a settimana, anziché le 860 ipotizzate inizialmente. In tutto si prevedevano, su tre settimane, 2.580 iniezioni di Moderna che potrebbero invece essere anche 800 in meno. Ogni seduta inoltre durerà due ore anziché tre. Questa settimana saltano le sedute di Paluzza (già da oggi), quella pomeridiana

di Ovaro e quella di sabato ad Ampezzo. La prossima settimana saranno invece annullate tutte le sedute a Paluzza, Paularo, Ampezzo e quella pomeridiana di Ovaro.

«Dopo Natale – spiega il direttore del Distretto sanitario di Tolmezzo, David Turello – sono state fatte in Carnia quasi mille dosi. Poi però c'erano agende con meno posti prenotati e abbiamo pensato di so-

spendere alcune sedi, così da liberare personale che può dedicarsi ad altro. Abbiamo spostato alcune prenotazioni dai punti vaccinali dove le richieste erano residuali (per esempio da Paluzza su Paularo). In tutti i casi si tratta di terze dosi. Stiamo registrando ovunque il calo di prenotazioni – aggiunge Turello –, non soltanto in Carnia. Il problema è che la terza dose può essere fatta dopo il quarto mese dall'ultima iniezione e probabilmente il numero delle persone che può farla così è limitato. In più in questa fase ci sono tante persone inte-

ressate da positività o quarantene e questo impedisce loro di fare la terza dose. Ora manterremo sulla Carnia 400-500 dosi a settimana, c'è anzi ancora posto per le prossime due settimane, e se dovessimo saturare l'offerta, siamo pronti ad aumentarla. Anche perché col fatto che si prenota soltanto tramite farmacie locali e Cup di Tolmezzo abbiamo la percezione diretta: le farmacie ci dicono se hanno persone in lista

d'attesa e noi apriamo l'offerta. Stiamo anche valutando l'opportunità – aggiunge Turello –, magari tra qualche settimana, di riaprire laddove sia necessario, magari con nuovi cicli vaccinali (prime e seconde dosi) o con altre terze dosi, magari con aperture flash anziché per più settimane».

Massimo Mentil, sindaco di Paluzza, è rammaricato per non avere più il centro vaccinale attivo. «Finora il Centro aveva dato un grande servizio. Non avere questa opportunità in loco rende gli spostamenti

molto complicati per le persone che non possono muoversi agevolmente. Se viene chiuso perché non ci sono sufficienti prenotazioni – spiega il sindaco di Paluzza –, una riflessione va fatta. Con la scadenza del Green pass qualcuno lo abbiamo perso prima perché si è recato altrove a fare il vaccino (dato che il servizio qui dopo settembre è partito il 30 novembre e, dopo Natale, il 18 gennaio). Inoltre persone posi-

tive o in quarantena non possono fare il vaccino e ci sarà anche, credo pochi, quelli che hanno scelto di non fare l'immunizzazione. Il vaccino aiuta a diminuire l'impatto del contagio, una riflessione va fatta». «Io e il mio assessore – argomenta il sindaco di Ovaro, Lino Not – abbiamo approfondito la situazione con la nostra farmacia e altri operatori e in effetti c'erano poche prenotazioni in Carnia, a Ovaro sui venerdì pomeriggio». Mentil infine, come altri colleghi, definisce «sballato» l'elenco quotidiano dei positivi che riceve dall'Azienda sanitaria: «In un giorno mancano anche 7-8 positivi», afferma Mentil. —

A pesare sulle chiusure è anche l'incremento dei casi di positività e di quarantena

Erano previste 2.580 dosi di Moderna: si potrebbe arrivare fino a 800 in meno

Data: 25.01.2022 Pag.: 29
 Size: 574 cm2 AVE: € 17220.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



PUNTO VACCINALE	SEDUTA	FASCIA ORARIA
PALUZZA - ex chiesa di San Giacomo	25 gennaio ANNULLATA	9.30-11.30
PAULARO - Caserma Maronese	25 gennaio	15-17
TOLMEZZO - Edificio comunale di via Marchi 12	26 gennaio	9.30-11.30
TOLMEZZO - Edificio comunale di via Marchi 12	26 gennaio	15-17
PALUZZA - ex chiesa di San Giacomo	27 gennaio ANNULLATA	9.30-11.30
AMPEZZO - Palazzo Unfer	27 gennaio	15-17
OVARO - Sala Centro Socio Culturale	28 gennaio	9.30-11.30
OVARO - Sala Centro Socio Culturale	28 gennaio ANNULLATA	15-17
AMPEZZO - Palazzo Unfer	29 gennaio ANNULLATA	9.30-11.30
TOLMEZZO - Edificio comunale di via Marchi 12	31 gennaio	15-17
PALUZZA - ex chiesa di San Giacomo	1 febbraio ANNULLATA	9.30-11.30
PAULARO - Caserma Maronese	1 febbraio ANNULLATA	15-17
TOLMEZZO - Edificio comunale di via Marchi 12	2 febbraio	9.30-11.30
TOLMEZZO - Edificio comunale di via Marchi 12	2 febbraio	15-17
PALUZZA - ex chiesa di San Giacomo	3 febbraio ANNULLATA	9.30-11.30
AMPEZZO - Palazzo Unfer	3 febbraio ANNULLATA	15-17
OVARO - Sala Centro Socio Culturale	4 febbraio	9.30-11.30
OVARO - Sala Centro Socio Culturale	4 febbraio ANNULLATA	15-17
AMPEZZO - Palazzo Unfer	5 febbraio ANNULLATA	9.30-11.30

Fonte: Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



DAVID TURELLO
 DIRETTORE DEL DISTRETTO
 SANITARIO DI TOLMEZZO



MASSIMO MENTIL
 È IL PRIMO CITTADINO DI PALUZZA
 E IL COORDINATORE PD DELL'ALTO FRIULI

«Così il personale potrà lavorare altrove. Pronti a riaprire se ci saranno richieste»

«Servizio necessario sono rammaricato. I posti rimasti vuoti devono farci riflettere»



Esplode una bombola di Gpl distrutta una roulotte, due feriti

Vaccini al palazzetto previste 4.500 dosi

Fatti le serie nel Medialife infetti cinque anni e mezzo

Giornata della Memoria a scuola con i bambini

CODROIPO

Vaccini al palazzetto previste 4.500 dosi

Da oggi prendono il via sei giorni dedicati all'immunizzazione. Restano liberi 1.270 posti per adulti e 450 per i ragazzi

Paola Beltrame / CODROIPO

Si prevedono 4.500 nuove vaccinazioni contro il Covid-19 grazie al centro vaccinale che si apre oggi a Codroipo, organizzato dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, attivo fino a domenica 30 gennaio in collaborazione con il Distretto sanitario, il Dipartimento di prevenzione e il Comune che mette a disposizione il palazzetto dello sport di via Circonvallazione Sud.

Informa l'Asufc che si accettano prenotazioni di terze dosi per qualsiasi categoria di adulti: sia per categorie prioritarie (inclusi Green pass in scadenza e obbligati per professione o età) che non prioritarie, e che si possa accedere secondo indicazioni ministeriali, quindi ad almeno 120 giorni dall'ultima dose. Nel palazzetto dello sport si effettueranno vaccinazioni nel corso di quattro pomeriggi (in orario 14.15 - 19) da oggi a venerdì 28, e in due mattinate (in orario 9 - 13.45) sabato 29 e domenica 30. L'Azienda sanitaria ha scelto di aprire, come fatto per Manzano e Latisana, un pomeriggio dedicato alle dosi booster per l'età 12-17 nella giornata di giovedì 27: vista la buona adesione, tali posti sono già stati ulteriormente incrementati. Agli adulti sarà somministrato il farmaco Moderna, per booster in fascia 12-17 invece si utilizzerà Pfizer. È previsto un massimo di 750 vaccinazioni per ciascuna mezza giornata. Per le prime due giornate le prenotazioni sono esaurite, restano liberi 1.270 posti per



Il palazzetto dello sport allestito per le giornate di vaccinazione

adulti e 450 per ragazzi. Ad accogliere, informare e indirizzare gli utenti, i volontari della Protezione civile e gli alpini, convocati dall'amministrazione del sindaco Fabio Marchetti, nonché la Cri di Codroi-

po. Il primo cittadino invita chi non lo avesse fatto a sottoporsi all'inoculazione anti-Covid: «Più persone riusciamo a vaccinare, prima usciremo dalla pandemia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ

Mascherine a costi calmierati nel negozio aperto in centro

Iniziativa di Confindustria assieme ai sindacati e agli operatori dell'hub ex Seleco Agrusti: «Senza salute non c'è impresa» Ffp2 a 40 centesimi, chirurgiche a 10

Laura Venerus

«Senza salute non c'è impresa e non c'è economia»: è con questa premessa che, tra le iniziative di Confindustria, c'è stata l'apertura del temporary shop di mascherine a prezzi calmierati, in corso Garibaldi nei locali che erano occupati dal negozio Timberland. Ieri l'inaugurazione e nel pomeriggio già la messa in vendita, con un via-vai di clienti sin dai primi minuti. D'altro canto, i prezzi proposti sono stati pensati per agevolare i consumatori: 40 centesimi per le Ffp2, 10 centesimi l'una per le chirurgiche (vendute a pacchi da 25 a 2,5 euro). «La valenza è sociale e sanitaria, ma anche economica – ha sottolineato il sindaco Alessandro Ciriani –. Se si tiene in con-

siderazione il ricambio periodico della mascherina, per una famiglia la spesa quotidiana arriva a 6 o 7 euro. Ben venga questo negozio a prezzi calmierati, augurandoci che sia veramente temporary».

L'iniziativa nasce da Confindustria Alto Adriatico assieme ai sindacati Cgil, Cisl e Uil e alle realtà che compongono l'hub vaccinale nell'ex Seleco: Croce rossa e Cooperativa medici di cure primarie. «Abbiamo sempre lavorato per attenuare l'impatto della pandemia nel mondo del lavoro – ha affermato il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti –. In questo senso, con i sindacati abbiamo siglato un protocollo nazio-

nale garantendo il 75 per cento delle aziende del territorio aperte. Quando non c'erano i vaccini, abbiamo fatto 300 mila tamponi. Ora eseguiamo nell'hub di Pordenone mille vaccini al giorno e venerdì apriremo un hub vaccinale anche a San Vito al Tagliamento».

Nella cerimonia d'apertura erano presenti, oltre al prefetto, al questore, ai comandanti di guardia di finanza e carabinieri, ai sindacati, anche il principe Guecello di Porcia, proprietario dell'immobile che ha dato il locale gratuitamente, e Alberto Marchiori, mediatore dell'operazione. A produrre le mascherine è la Chiros di Fossalta di Portogruaro, socia di Confindustria, il cui titolare Ci-

ro Astarita ha convertito parte della produzione per realizzare mascherine: tutto è made in Italy, dalle materie prime ai macchinari, per una produzione di Ffp2 di circa 30 mila pezzi al giorno. L'apertura è prevista sino a fine febbraio con orario dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. —

CONSTATAZIONE AMICHEVOLE
di ENRICO GALIANO

Agrusti: «Senza salute non c'è impresa». Più che altro è restare in salute che, in questo momento, è un'impresa



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

L'ISTANZA

«Necessario avere più personale a Pneumologia»

Cgil, Uil e Nursind hanno chiesto nuovamente alla direzione generale dell'Azienda sanitaria il potenziamento del personale del reparto di pneumologia Covid dell'ospedale Santa Maria degli Angeli. Lo hanno fatto con una lettera inviata al direttore generale Joseph Polimeni. I sindacati ricordano che già con una comunicazione del 18 novembre «si evidenziava la presenza di soli quattro infermieri nei turni di mattina e pomeriggio e tre

nel turno di notte, con tre operatori socio-sanitari nel turno della mattina, due nel pomeriggio e uno di notte per un reparto di malattie infettive e semintensiva con una presenza media di 26 pazienti, di cui 8 ventilati ad alta complessità assistenziale».

Nella comunicazione i sindacati sottolineavano che la proporzione deve essere «di un infermiere ogni due pazienti per turno. Il numero degli operatori socio-sanitari –

proseguono Cgil, Uil e Nursind – risulta insufficiente per le attività quotidiane da svolgere, in special modo nel turno pomeridiano la proporzione ottimale sarebbe una coppia ogni sei pazienti». I sindacati chiedono di aumentare il personale. «I numeri appena descritti – dicono – devono essere almeno raddoppiati. Pertanto, si insiste nel chiedere l'implementazione con priorità al turno notturno in cui siano presenti almeno quattro in-

fermieri, al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza». Carenza di personale che, nelle ultime settimane, è determinata anche dai contagi tra gli operatori, che sono in aumento. Ieri secondo il bollettino quotidiano della Regione sono risultati contagiati 3 infermieri, un operatore socio-sanitario e un terapeuta. Al Cro è risultato positivo un operatore tecnico. —

D.S.



L'ANNUNCIO

Conferenza dei sindaci dell'area vasta fissata per il 3 febbraio

Richiesta, annunciata e attesa, finalmente ha una data: è la conferenza dei sindaci dell'area vasta sulla sanità che è stata convocata per il 3 febbraio alle 15. Si parlerà di atto aziendale e delle criticità dell'organizzazione sanitaria in provincia di Pordenone. Una convocazione attesa perché sin dalle prime indiscrezioni sull'atto aziendale, il documento che andrà a deliberare l'organizzazione dell'Azienda sanitaria e quindi dei servizi per i cittadini nei prossimi anni, alcuni sindaci della provincia avevano chiesto la convocazione dell'assemblea per avere chiarimenti e per portare la loro opinione. Il compito di convocare la riunione dei sindaci che deve esprimere un parere sulle scelte aziendali spetta al sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani. La convocazione della conferenza era stata chiesta da più parti, sia da esponenti del centrodestra sia dal centro sinistra.

Ciriani, due settimane fa circa, ha scritto una lettera al direttore generale Joseph Polimeni con la richiesta di

inviare la bozza dell'atto aziendale ai sindaci e di indicare una data per l'incontro. Data che ieri è stata segnata nel calendario: il 3 febbraio alle 15, anche se la modalità, in presenza oppure on line, non è ancora stata decisa. Sarà portato all'attenzione dei sindaci l'atto aziendale e bisognerà vedere se il documento presentato riporterà le modifiche chieste, e concesse, ai capidipartimento e ai direttori di distretto con cui Polimeni si è confrontato l'11 gennaio scorso. I nodi da sciogliere sono, a meno di cambiamenti degli ultimi giorni, la trasformazione dei distretti sanitari da strutture complesse a strutture semplici e, per le realtà ospedaliere di San Vito al Tagliamento e di Spilimbergo, anche la mancata previsione dei primari di pediatria e di cardiologia, oltre a una serie di decisioni che vengono viste con preoccupazione. Saranno affrontate anche tutte le altre criticità della sanità della provincia di Pordenone. —



IN OSPEDALE

Corsie piene e altri medici si infettano

Anche ieri è stata una giornata impegnativa per medici e personale sanitario che opera in corsia al Santa Maria degli Angeli. Il turnover dei ricoveri è costante: non appena si libera qualche posto, nel giro di un'ora viene occupato da nuovi ingressi: ieri quattro posti liberi sono stati subito impiegati per dare risposta a pazienti con complicanze respiratorie. Richieste arrivano anche da altri ospedali della provincia, ma non ci sono spazi per accogliere pazienti positivi da altre strutture. I ricoverati nei reparti sono per lo più persone anziane, con altre patologie, che a contatto con il virus devono affrontare complicazioni difficilmente gestibili a casa. Se il quadro dei contagi è ancora elevato, non fa ancora parlare di una discesa della curva nella nostra realtà, la situazione del personale sanitario è sempre più pesante: turni no stop di dieci dodici ore per chi arriva la mattina e personale che, nonostante le vaccinazione, continua a infettarsi. Anche se medici e infermieri contagiati hanno sintomi lievi, il protocollo impone che non possano lavorare. Chi si ammala e chi resta è allo stremo.



SACILE

Vaccinata due volte, ma senza green pass «Per l'Asfo non esisto»

La protesta di Anna Maria Gargan, un consigliere comunale
«Ho chiesto a tutti, niente. Le mie due dosi finite nel nulla»

Chiara Benotti / SACILE

Vaccinata due volte, ma il green pass non arriva: Maria Grazie Gargan consigliere comunale ha esaurito la pazienza.

«Seconda dose di vaccino fatta il 15 gennaio e non arriva il green pass». Gargan non può scaricare la certificazione verde. «Ore passate al telefono e nessuna risposta dall'Azienda sanitaria – racconta il consigliere di Viva Sacile –. Ho spedito una mail al Dipartimento di prevenzione senza ottenere il green pass e sono andata in farmacia, dove mi hanno comunicato che il mio nome non esiste nella lista delle vaccinazioni. A che gioco giochiamo? Al momento della vaccinazione mi hanno assicurato

che il green pass sarebbe stato attivo dopo tre giorni».

Certificazioni in ritardo di dieci giorni. «Tanti a Sacile hanno il mio stesso problema – aggiunge Gargan –. Ho rischiato di essere esclusa dalle piste di sci vicino al lago di Carezza: per fortuna avevo infilato nella valigia il documento cartaceo che mi hanno consegnato dopo la seconda dose di vaccino.

«La certificazione verde serve a tutti – elenca Gargan –. Da architetto in pensione sono in una fascia privilegiata rispetto all'obbligo del green pass sul lavoro, altrimenti verrei sospesa. Mi serve invece per l'accesso a ristoranti, mezzi pubblici e altro: senza la carta verde mi sento

in gabbia e anche beffata».

La macchina burocratica è sotto assedio delle decine di cittadini all'appello vaccinale: in prima linea gli anziani, mentre gli studenti hanno una percentuale da alzare. «Vaccinata due volte e mi sento un po' in gabbia – racconta il consigliere –. Non ho ricevuto alcun messaggio di conferma. Ho atteso ma anche la pazienza ha esaurito le scorte: il foglio che ho segnala il mio iter, ma la carta compilata a mano dai sanitari che mi hanno vaccinata, non basta e sono in fibrillazione, senza il mio green pass».

Sei mesi fa il certificato vaccinale aveva lo stesso valore del passaporto verde, poi le cose sono cambiate. «In farmacia mi hanno ripetuto che

non c'è traccia della mia dose vaccinale e chiedo chiarimenti all'Azienda sanitaria. La seconda inoculazione il 15 gennaio l'ho fatta alla Cittadella della salute a Pordenone: molto gentili e rassicuranti. Il bello viene dopo e spero che non ci siano problemi di inserimento dati».

Un'anomalia provvisoria. «Esco di casa ogni giorno con il foglio della vaccinazione a portata di mano, ma non tutti lo accettano – conclude Gargan –. Il mio caso va risolto, come tutti gli altri: dateci il green pass "fantasma" e stop all'inefficienza burocratica». A Sacile la corsa ai vaccini va avanti negli ambulatori del presidio ospedaliero, in via Ettoreo e salgono anche le quarantene: ieri 991. —



Record di vaccinazioni nel centro ospedaliero 900 dosi in un giorno

Donatella Schettini

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Prosegue a pieno regime l'attività vaccinale all'ospedale di San Vito al Tagliamento, dove sabato si sono toccate le 900 somministrazioni. Per esaurire le dosi si è ricorsi a chi era in attesa e si sono anche chiamati cittadini già prenotati. Da ottobre, a San Vito le vaccinazioni anti-Covid vengono effettuate in ospedale, dove sono attive più linee. Un sistema che ha dimostrato di funzionare, con la separazione degli ingressi e delle uscite.

Da qualche settimana a questa parte, l'Asfo (Azienda sanitaria Friuli occidentale) ha dato un'accelerata per la somministrazione delle terze dosi e, in caso di ritardatari, anche per le prime o seconde dosi. Il centro vaccinale sanvitese è aperto sette giorni alla settimana, con la domenica dedicata ai bambini dai 5 agli 11 anni.

Sabato è stata una giornata con un alto numero di vaccinazioni: sono state somministrate 900 dosi. Ma le operazioni non si sono concluse alle 19.30 come da tabella oraria, ma si è arrivati a poco prima delle 21. Questo perché erano rimaste alcune dosi di vaccino Moderna. Per non spreccarle, sono state somministrate ad alcuni cittadini

che proprio sperando in dosi avanzate si erano presentati all'hub vaccinale all'orario di chiusura. Poiché ne rimanevano ancora, sono stati contattati sanvitesi prenotati nei giorni successivi, chiedendo loro se erano disponibili ad anticipare la somministrazione in serata. Positive le risposte, tanto che tutte le dosi sono state somministrate. Domenica è stata invece la volta delle vaccinazioni dei bambini, come da qualche settimana a questa parte.

Quasi pronto intanto il secondo polo allestito nella Zipr in un capannone

Nella zona industriale del Ponte Rosso, invece, il nuovo centro vaccinale è in fase di allestimento. È stata posizionata la segnaletica che conduce a uno degli edifici della cooperativa sociale Futura, che l'ha messo a disposizione. Sull'edificio spicca il cartello con la margherita che segnala un hub vaccinale, realizzato in collaborazione tra diversi soggetti (consorzio Ponte Rosso, Comune, Confindustria Alto Adriatico, Croce rossa e sindacati). La presentazione è prevista a fine settimana. —